

Redditi in calo per architetti e ingegneri

LA CRISI E I PROFESSIONISTI DELL'EDILIZIA

Dal 2007 al 2012 si sono ridotti del 26%

Contrazione inferiore per i geometri

La crisi dell'edilizia si fa sentire anche sulle tasche dei tecnici del settore: architetti, ingegneri e geometri in primis. Il Sole 24 Ore ha recentemente fotografato la situazione analizzando i redditi dei soggetti Irpef, diffusi dal Ministero delle Finanze, redditi trascinati verso il basso da un settore che sta arrancando tra un mercato congelato, aziende costruttrici che chiudono, ritardo nei pagamenti, credito erogato col contagocce e con la Pubblica Amministrazione che - a causa del Patto di Stabilità - ha ridotto notevolmente l'attività sul fronte dei lavori pubblici. Per inquadrare la situazione il quotidiano economico ha incrociato i dati dell'Adepp (Associazione degli enti di previdenza privatizzati) e le Casse dei professionisti.

Architetti e ingegneri negli ultimi cinque anni hanno perso il ventisei per cento del loro reddito, arrivato a un imponibile medio nel 2012 di 26.709 euro (contro i 36.037 del 2007). A pagare il conto più salato non sono i giovani, ma i professionisti over 50. Non che i giovani siano risparmiati, anche perché secondo i dati di Inarcassa, le richieste di sussidi per tamponare le situazioni di difficoltà sono in aumento e l'età media dei richiedenti si sta abbassando. Per quanto riguarda i geometri, il calo dei loro redditi è del tredici per cento nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. Per lo scorso anno ancora non

ci sono dati definitivi, ma le stime della Cipag (Cassa di previdenza e assistenza dei geometri) vanno verso un'ulteriore calo del 4% rispetto al 2011.

Per i professionisti aumenta l'uso degli ammortizzatori sociali, un fenomeno relativamente nuovo questo. Ma gli studi professionali, col calo del lavoro, iniziano a sfruttare la cassa integrazione per il personale. Tra gli architetti e ingegneri, il numero di dipendenti in

cassa integrazione è passato dai 313 del 2011 ai 365 del 2012, con un incremento del 17%.

Per far fronte a questa situazione l'Adepp ha lanciato il "Manifesto per un welfare dei professionisti italiani". In questo documento si chiede di incidere sulla tassazione, in modo da liberare risorse da destinare al welfare dei professionisti; poi si chiede di intervenire sulla legislazione, la previdenza, il lavoro e il welfare allargato, cioè tutele sanitarie

che valorizzino un'adeguata assistenza integrativa categoriale, di servizi a favore dello sviluppo professionale, di accesso al credito agevolato e di politiche a favore dei giovani. "Con il Manifesto proponiamo un modello fondato su indipendenza patrimoniale, autonomia gestionale, vigilanza pubblica; un sistema legislativo, più in linea con l'Europa - ha spiegato Paola Muratorio, presidente di Inarcassa - che guardi alle professioni prima che alle loro organizzazioni, senza privilegi ma senza penalizzazioni fiscali".



Le categorie chiedono interventi di tutela per il futuro